

ha invaso in questi ultimi tempi gli ospedali di Roma; faccia, quindi, al più presto cessare il presente stato di cose, che rovina le più vecchie e benemerite istituzioni ospitaliere dal mondo civile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** In verità, la quantità dei fatti enumerati, quasi a guisa d'indice, dall'onorevole Celli, dimostrerebbe una cosa: che, più che con una interrogazione, sarebbe questo argomento stato opportunamente trattato in una interpellanza, la quale si sarebbe potuta svolgere più lungamente dei cinque minuti che il regolamento consente per una interrogazione.

Io gli risponderò sopra quei fatti dei quali ho conoscenza più esatta, riservandomi di assumere informazioni sopra gli altri, intorno ai quali, siccome non erano indicati dalla interrogazione, non ho potuto assumere informazioni. E comincerò dal parlargli della questione del concorso per direttore del manicomio...

**Celli.** Non ne ho parlato.

**Giolitti, ministro dell'interno.** ... Se disse che era stato fatto per favorire qualche persona cara ad un pezzo grosso del Ministero dell'interno?...

**Celli.** No. Domando perdono.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Siccome sapevo che si era fatta una questione pel limite di età, volevo giustificare la determinazione di questo limite, ma se egli non ne ha parlato, tanto meglio.

Egli si lamenta che, al manicomio, come assistenti di malattie, siano stati presi anche ex-carabinieri. Egli sa che si son dovuti allontanare dal manicomio i frati, e l'amministrazione prese ciò che poté trovare di meglio.

Non credo che *a priori* un ex-carabiniere debba considerarsi come un cattivo infermiere; e trovo naturale che, per un manicomio, si ricerchino infermieri sani e robusti; la qualità di ex-carabiniere non esclude quelle qualità di cuore, che occorrono in chi assiste infermi.

E vengo alla questione dell'ospedale di San Rocco, intorno alla quale più specialmente mi aveva interrogato l'onorevole Antonelli.

Per l'ospedale di San Rocco, le condizioni erano queste: si trattava di un piccolo ospedale in cui la media delle persone ricoverate era di nove. Il tenere un ospedale speciale per una media di nove persone, produceva questo effetto: che la retta giornaliera saliva a lire 4.50; ad una misura quindi assolutamente eccessiva.

Di più l'assistenza era insufficiente; mancava il materiale, e non c'era che un chirurgo il quale non poteva restar lì permanentemente.

Ora l'ospedale non è stato chiuso, è stato trasportato in un locale speciale di proprietà dell'ospedale di San Giovanni, dove è più facile ottenere quell'isolamento completo e mantenere quel segreto, che sono una necessità per siffatti istituti. L'assistenza, invece di essere stata data ad un chirurgo, che non istà lì permanentemente, è affidata al direttore della clinica ostetrica, che presenta garanzie migliori. E per assicurare il segreto si sono chiuse perfino delle botteghe che erano vicine alla porta d'accesso.

Del resto, considerando la questione in generale, io ritengo che convenga rientrare nella piena regolarità in materia di ospedali della capitale, e credo conveniente di trattare colla Provincia perchè essa assuma i servizi dei manicomiali e dei brefotrofi.

Credo poi che sarebbe opportuno, per gli altri ospedali, ritornare qui alle stesse condizioni che si hanno per le altre città, tornando a dare al relativo servizio carattere locale non trattandosi di funzione propria del Governo.

In questo senso io intendo di studiare il problema, perchè ritenga l'onorevole Celli che porre gli ospedali a carico dello Stato, è una cosa assolutamente contraria ai nostri ordinamenti e non può produrre che inconvenienti assai gravi.

**Presidente.** L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

**Celli.** Mi dichiaro soddisfatto soltanto delle ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro. Del resto devo pregarlo di voler prendere subito le necessarie informazioni intorno agli altri inconvenienti da me indicati e rimediarmi al più presto possibile, per far rientrare nell'ordine l'amministrazione degli ospedali di Roma. Ora, lo ripeto, si è in piena anarchia.